

Delibere del 01.02.2016

1. Aggiornamento Piano Triennale

il Consiglio

delibera

all'unanimità dei presenti di adottare l'aggiornamento del Piano Triennale Unico per la prevenzione della corruzione, la trasparenza l'integrità, di seguito riportato, unitamente agli allegati e di dare mandato al Referente Territoriale, Sig.ra Giovanna Marsala, di procedere con la pubblicazione del Piano e degli allegati sul sito istituzionale dell'Ordine e di provvedere alla trasmissione della delibera di adozione al Consiglio Nazionale.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Anni 2015-2017

AGGIORNAMENTO2016

Introduzione

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è stato effettuato un intervento normativo, volto a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Tale legge, in base a quanto indicato al suo interno, si applica alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (ari. I comma 34).

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini territoriali non rientrano in maniera esplicita nella definizione di Pubblica Amministrazione, di cui all'ari. I comma 2 del D.Lgs. 165/2001; il Consiglio Nazionale e gli Ordini territoriali, difatti, sono enti pubblici non economici a carattere associativo, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e soggetti alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Gli Ordini Professionali (ed il Consiglio Nazionale), in base agli artt. i e 3 del D.P.R. n. 68 del 5 marzo 1986, vengono espressamente individuati per le sole regole sulla composizione dei comparti per la contrattazione collettiva, ricomprendendovi esplicitamente il personale degli ordini e collegi professionali, nonché dei loro consigli e delle loro casse previdenziali.

Oltre a tale previsione di legge, non sussiste altro richiamo normativo che possa far ricomprendere gli Ordini Professionali ed il Consiglio Nazionale nella nozione di "Pubblica Amministrazione", codificata all'ari. 2 comma 1 del D.L.gs 165/2001.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini sono dotati di una autonomia finanziaria, poiché ripetono i loro mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui sono espressione. Entrambi fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1 925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, ari. 2, commi 2 e 2 bis, infine, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la trasparenza e l'integrità è quindi realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014.

Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale *la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.*

Ne deriva che, di conseguenza, si è proceduto alla redazione del presente Piano Triennale, tenendo conto della peculiarità del Consiglio Nazionale e degli Ordini territoriali, adeguando il Piano Triennale 2015-2017 con gli adempimenti di seguito indicati.

SEZIONE 1

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE— 2015- 2017

1. Organizzazione e funzioni del Consiglio Nazionale e degli Ordini

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse del Consiglio Nazionale e degli Ordini.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini sono dotati di una autonomia finanziaria, poiché ripetono i loro mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui sono espressione. Entrambi fissano autonomamente le

risorse finanziarie necessarie per il loro scopo. e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere alloro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,

- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In base a tale disposizione di legge, in data 21 gennaio 2015 è stato approvato Regolamento Unico Nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni e, di conseguenza, il presente piano triennale.

Dopodiché, a seguito della delibera 145/2014 del 21 ottobre 2014 dell'ANAC, ove è stata individuata l'applicabilità del D.Lgs 33/2013 a tutti gli Ordini, vi è stato nel gennaio 2015 un tavolo di confronto con l'ANAC e gli Ordini professionali (RPT).

In tale occasione sono state fornite agli Ordini le seguenti indicazioni:

- Data la natura particolare degli Ordini Professionali, sono possibili Regolamenti tipo, adeguati alle esigenze ordinarie;

- Si potranno considerare il livello nazionale e quelli territoriali come un unico insieme, considerando ammissibile la predisposizione di un unico Regolamento, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e la nomina di un unico Responsabile Nazionale della prevenzione della corruzione;

- Ogni Ordine territoriale potrà deliberare l'adozione del Regolamento Nazionale, impegnandosi a rispettarne le previsioni ed indicare al proprio interno un referente, che dovrà collaborare con il Responsabile unico Nazionale della prevenzione della corruzione;

- Gli Ordini professionali che non vorranno aderire dovranno farsi carico autonomamente di tutte le incombenze derivanti dall'applicazione della normativa;

- il Piano Triennale dovrà essere proposto dal Responsabile Nazionale e inviato agli Ordini aderenti.

In conseguenza di quanto sopra, il Consiglio Nazionale ha effettuato nel 2015 i seguenti adempimenti:

- predisposizione di un Regolamento unico nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni, approvato dal CNAPPC in data 21 gennaio 2015 e comunicato all'ANAC;

- richiesta agli Ordini di Adesione al Regolamento Unico Nazionale ed individuazione del Referente;

- predisposizione di un Piano Triennale Unico nazionale della trasparenza e della prevenzione della corruzione, approvato il 1.7.2015 ed inviato agli ordini in data 4.8.2015;

- Adeguamento del sito Internet del Consiglio nazionale e degli Ordini con l'inserimento dell'area "Consiglio Trasparente";

- predisposizione di modello di scheda di Gestione del Rischio;

- predisposizione di modello di scheda di Mappatura del Rischio.

A fronte di tali adempimenti, è stato adeguato, per il 2016, il precedente Piano Triennale con ulteriori adempimenti ed accorgimenti.

2. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione di Consiglio nazionale e Ordini al rischio di corruzione

- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

- attivare le procedure di formazione dei Dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";

- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;

- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili;

- monitorare la sostenibilità delle misure anticorruzione, verificando l'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati.

A seguito di predisposizione ed adozione del presente Piano Triennale da parte del Consiglio Nazionale, ciascun Referente Territoriale lo recepisce ed adotta, previa delibera del Consiglio dell'Ordine, quale organo collegiale di espressione degli iscritti.

Il presente Piano Triennale viene pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio Nazionale e dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente); successivamente all'adozione, il Referente trasmette al Consiglio Nazionale la delibera di Consiglio con l'avvenuta adozione del Piano Triennale.

3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Nazionale;
- i componenti delle Commissioni (anche esterni);
- i consulenti ed i collaboratori;
- i revisori dei conti, ove previsti;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4. Soggetti responsabili

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione unico nazionale opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per il Referente e per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore del Referente e degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.
- sensibilizzazione dei Referenti territoriali alla cultura della trasparenza ed anticorruzione, facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte, fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività di ciascun Referente, prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto, vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta, indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari ed organizzando incontri dedicati all'attività del Referente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione unico nazionale ed il Referente per gli Ordini, in base a preventiva individuazione, provvedono, ciascuno nelle rispettive competenze, a:

- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - vigilare sull'attuazione del Piano e assicurarne il coordinamento con il Programma triennale della trasparenza;
- Presso il Consiglio Nazionale il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza; presso gli Ordini il Referente della prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di Referente della trasparenza.

Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, assicurano il coordinamento tra le aree delle rispettive strutture.

In particolare:

- verificano l'adozione del Piano Triennale;
- individuano le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- verificano la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano e l'applicazione del Regolamento Unico Nazionale;
- individuano il personale da inserire nei programmi di formazione specifici;
- garantiscono il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti, svolgono monitoraggio sulla sua applicazione e gestiscono le segnalazioni dei dipendenti (Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine);
- adottano tutte le misure volte a prevenire la corruzione e /o l'illegalità;
- segnalano, il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, eventuali episodi di corruzione e /o illegalità alle rispettive strutture(Consiglio Nazionale e Ordine); -vigilano sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente di Consiglio nazionale ed Ordine (Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine);
- redigono la Relazione Annuale (Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine);
- gestiscono le richieste inerenti il c.d. accesso civico (Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine).

5. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio

Sono oggetto di particolare monitoraggio, dal Responsabile per il Consiglio Nazionale e dal Referente per l'Ordine, ciascuno nelle rispettive competenze, le seguenti attività:

- 1) le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo (iscrizione e cancellazione);
- 2) le attività sanzionatorie (disciplinari);
- 3) le procedure nelle quali si individua il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;
- 4) le procedure di selezione e di valutazione del personale;
- 5) le attività svolte sulla base di autocertificazione e soggette a controllo,
- 6) il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- 7) pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconfiribilità;

- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;
- i rapporti tra Consiglio Nazionale ed Ordini ed i soggetti con cui essi stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o di affinità.

In ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno del Consiglio Nazionale e di ciascun Ordine, si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi agli Ordini per il CNAPPC ed agli iscritti per gli Ordini. Pertanto, è stato ritenuto opportuno non applicare, nel presente piano triennale nessun criterio teso alla rotazione del personale né una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti.

6. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle attività classificate come sensibili si prevede di effettuare:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

Le schede di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei macro processi/attività da monitorare, individuazione delle minacce) sono elaborate dal Responsabile Unico nazionale della prevenzione della corruzione, in base al facsimile allegato al presente piano triennale.

Le schede vengono poi adeguate da ciascun Referente in base alle esigenze e dimensioni di ciascun Ordine territoriale, sottoscritte ed inviate al Responsabile Unico nazionale della prevenzione della corruzione per una validazione.

Le schede di gestione del rischio (identificazione delle misure per contrastare i rischi; individuazione dei responsabili all'adozione delle misure; individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione) sono elaborate dal Responsabile Unico nazionale della prevenzione della corruzione, in base al facsimile allegato al presente piano triennale.

Le schede vengono poi adeguate da ciascun Referente in base alle esigenze e dimensioni di ciascun Ordine territoriale, sottoscritte ed inviate, con cadenza annuale, al Responsabile Unico nazionale della prevenzione della corruzione per una validazione.

Il Responsabile Unico Nazionale provvede ad elaborare e validare autonomamente le schede di mappatura e di gestione del rischio per il Consiglio Nazionale, con cadenza annuale, in base al facsimile allegato al presente piano triennale.

Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, svolgono inoltre attività di monitoraggio, volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal Piano Triennale e nelle schede di mappatura e gestione del rischio.

A tal fine il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, possono richiedere, in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, come specificati al precedente punto 3, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività,
- ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.
- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale, come specificati al precedente punto 3 su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, possono monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; possono inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, tengono conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

I Referenti invieranno al Responsabile Unico Nazionale della prevenzione della corruzione una relazione relativa al monitoraggio, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste ed il monitoraggio svolto.

Il Responsabile Unico Nazionale provvederà a redigere autonomamente entro il 15 novembre di ciascun anno una relazione relativa al monitoraggio per il Consiglio Nazionale.

7. La Formazione

Il Responsabile Unico Nazionale, avvalendosi del supporto di un team di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione dei Referenti degli Ordini e del personale di Ordini e Consiglio nazionale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

Il Referente territoriale provvederà autonomamente ad effettuare presso ciascun Ordine territoriale uno o più incontri formativi per il personale dipendente, diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

8. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del Sito Web del Consiglio nazionale e dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

9. I compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile per il Consiglio Nazionale, ed al Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, la situazione di conflitto. Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1. Introduzione: organizzazione e funzioni del Consiglio Nazionale e degli Ordini

La trasparenza costituisce strumento teso alla accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In base a tale disposizione di legge, in data 21 gennaio 2015 è stato approvato Regolamento Unico Nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni e, di conseguenza, il presente piano triennale.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini territoriali sono un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e soggetti alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Il Consiglio Nazionale, in base alle vigenti disposizioni di legge (art. 5 Legge 24 giugno 1923, n. 1395, R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537 e D.L.L. 23 novembre 1944, n° 382) coordina e sovrintende il sistema ordinistico italiano degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, fondando la propria organizzazione sulla presenza di centocinque Ordini provinciali.

Gli Ordini svolgono attività istituzionale di tenuta dell'albo e di vidimazione delle notule professionali, nonché attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, il Consiglio Nazionale opera attraverso una organizzazione composta da 15 Consiglieri nazionali, che svolgono anche attività disciplinare, quale organo di secondo grado, e dalla struttura amministrativa, come da organigramma presente nel sito Internet; gli Ordini operano attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell'Ordine, dal Consiglio di Disciplina Territoriale, e dalla struttura amministrativa, come da organigramma presente nel sito Internet di ciascun Ordine.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dal Consiglio nazionale e dagli Ordini è rinvenibile nella seguente tabella e in forma più estesa sui rispettivi siti web.

Attività del Consiglio Nazionale

Attività

Unità Organizzativa e Responsabile

<p>Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti Iscritti all'Albo, quale organo di secondo grado - Ricorsi elettorali Accredito eventi formativi Riconoscimento crediti FPC di Enti Terzi Accesso documenti amministrativi</p>	<p>Segreteria - Presidente del Dipartimento</p> <p>Ufficio FPC - Consigliere delegato alla Formazione Ufficio FPC - Consigliere delegato alla Formazione Segreteria di Presidenza - Segretario</p>
<p>Vigilanza sugli Ordini Pareri agli Ordini - Circolari</p> <p>Carta nazionale dei servizi Attività politica con Enti e istituzioni italiani e comunitari Contributo annuale al Consiglio Nazionale Iniziativa culturali, patrocini, manifestazioni Conferenza degli Ordini e Delegazioni consultive Europa ed esteri - internazionalizzazione e premi di architettura Bilancio, aspetti economici</p> <p>Verifica bandi, affidamenti incarichi, concorsi di idee e progettazione ed appalti pubblici Comunicazione (rivista, sito, newsletters, etc.) Personale</p>	<p>Segreteria - Presidente - Segretario</p> <p>Segreteria - Presidente - Segretario - Consigliere Responsabile ufficio di coordinamento - Consigliere responsabile della materia oggetto della richiesta</p> <p>Settore informatico - Segretario Presidente</p> <p>Tesoreria - Tesoriere Consigliere delegato Consigliere delegato</p> <p>Consigliere delegato</p> <p>Consigliere Tesoriere</p> <p>Consigliere delegato</p> <p>Consigliere delegato</p> <p>Consigliere Tesoriere</p>

Attività degli Ordini

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina territoriale - Presidente Consiglio di Disciplina territoriale
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Ufficio Albo - Consigliere delegato all'Albo
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Ufficio Albo - Consigliere delegato all'Albo
Accredito eventi formativi	Ufficio FPC - Consigliere - delegato alla Formazione
Riconoscimento crediti FPC degli Iscritti	Ufficio FPC Consigliere - delegato alla Formazione
Pareri in materia di onorari	Commissione Liquidazione Parcelle Consiglio dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.	Segreteria di Presidenza – Presidente
Accesso documenti amministrativi	Segreteria di Presidenza - Segretario
Iniziative culturali, patrocinii, manifestazioni	Consigliere delegato
Bilancio, aspetti economici	Consigliere Tesoriere
Verifica bandi affidamenti incarichi e concorsi	Consigliere delegato
Comunicazione (rivista, sito, newsletters, etc.)	Consigliere delegato
Personale	Consigliere Segretario

2. Obblighi

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini si impegnano a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal Regolamento Unico Nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni, mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "Consiglio Trasparente" accessibile dalla homepage del sito, i cui contenuti e le cui sezioni e sottosezioni dovranno essere effettuate in base alla scheda allegata al presente Piano Triennale, distinta per gli Ordini e per il Consiglio Nazionale.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal regolamento inerente gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, sono indicati nel Regolamento Unico Nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni, approvato dal Consiglio Nazionale ed adottato da quegli ordini che vi hanno voluto aderire e, conseguentemente, hanno nominato un Referente.

Per l'adeguamento del Programma Triennale il Responsabile Unico nazionale della trasparenza si relaziona con tutti i Referenti degli Ordini per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile Unico, assicurano l'osservanza del Piano.

Tutti i dipendenti di Ordini e Consiglio Nazionale partecipano al processo di adeguamento legato agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Regolamento Unico Nazionale e nel Programma Triennale segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio Nazionale e di ciascun Ordine nella sezione "Consiglio Trasparente", assieme al Regolamento Unico Nazionale recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni.

5. Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Gli obiettivi di gestione per il 2015 per Consiglio Nazionale ed Ordini sono stati:

1. pubblicazione nella sezione "Consiglio Trasparente" dei dati riguardanti le principali attività.
2. Monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità.
3. Indicazione degli uffici e dei dipendenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma.

Gli obiettivi di gestione per il 2016 per Consiglio Nazionale ed Ordini sono:

1. verifica della avvenuta pubblicazione nella sezione "Consiglio Trasparente" dei dati indicati nella scheda allegata al presente Piano Triennale;
2. monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità e rispetto delle tempistiche di pubblicazione;
3. verifica di un costante aggiornamento, della completezza, della facile accessibilità, della conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ente.

Il responsabile Unico Nazionale ed il Referente, ciascuno nei rispettivi ambiti di competenza, si avvalgono di personale presente all'interno di ciascuna struttura, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Consiglio trasparente".

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini, per il tramite del Responsabile Unico e dei Referenti individuati, pubblicano i dati in base al principio della tempestività, ad eccezione di tutti quegli atti e documenti che hanno necessariamente durata annuale, ed in tal caso vengono aggiornati tali dati non appena reperibili.

Viste le dimensioni del Consiglio Nazionale e degli Ordini, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza semestrale; a seguito di tale monitoraggio, il Responsabile Unico segnalerà ai Referenti gli eventuali inadempimenti o di adempimenti parziale degli obblighi in materia di pubblicazione.

6. Accesso agli atti

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini danno attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze di accesso.

7. Accesso civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile per il Consiglio Nazionale per il sito web del Consiglio Nazionale ed al Referente per l'Ordine per il sito web dell'Ordine, ciascuno nelle relative competenze. I riferimenti e le modalità di richiesta sono indicate nella «Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico».

Ricevuta la richiesta, il Responsabile per il Consiglio Nazionale ed il Referente per l'Ordine, ciascuno nelle relative competenze, si adoperano affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, viene indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Allegati:

1. scheda di mappatura del rischio per gli Ordini
2. scheda di gestione del rischio per gli Ordini
3. scheda di mappatura del rischio per il Consiglio Nazionale
4. scheda di gestione del rischio per il Consiglio Nazionale
5. scheda sito web sezione Consiglio trasparente per gli Ordini
6. scheda sito web sezione Consiglio trasparente per il Consiglio Nazionale